

Giornali siciliani: sì ai fondi ma con lettori "schedati"

I soldi per l'editoria arrivano, ma le testate online dovranno "schedare" i lettori che commentano gli articoli. È scritto in una legge approvata nei giorni scorsi dall'Assemblea regionale siciliana per il finanziamento delle imprese editoriali dell'isola. Fra i diversi requisiti per accedere ai contributi si chiede "l'identificazione degli autori mediante un documento d'identità". La legge, ribattezzata dai più critici "norma no-comment", non vieta ai visitatori di scegliersi uno pseudonimo: l'anonimato si può mantenere a patto che il sito che ospita il messaggio verichi l'identità dell'autore "acquisendo in copia un documento" o con "o altri strumenti tecnicamente idonei all'accertamento". La regola, però, non vale per tutti: l'obbligo è per le testate che vogliono incassare i contributi. Nasce così il dilemma per l'editoria digitale in Sicilia: rinunciare alle risorse o complicare la vita ai lettori rischiando

del web": "Nessun commento è mai anonimo, ma è sempre rintracciabile attraverso l'indirizzo del computer da cui è partito". Alle critiche si è unito l'ex capogruppo dei Cinque Stelle alla Camera, Riccardo Nuti: "La Sicilia sta per diventare come la Cina" ha commentato sul suo profilo Facebook, aggiungendo che la Regione "minaccia gli editori" con il ricatto "se vuoi i soldi, censura e scheda i cittadini".

LE CRITICHE al bavaglio sui commenti arrivano anche dai giornalisti. Francesco Foresta, direttore del quotidiano online *Livesicilia* ha scritto un editoriale contro il tentativo di "mettere il silenziatore" e "pagare il silenzio dei giornali". "È grazie ai commentatori che siamo diventati in poco più di un anno il quotidiano d'informazione più letto in Sicilia" scrive Foresta, annunciando che sul suo giornale i commenti continueranno a essere pubblicati senza chiedere alcun documento, escludendo come sempre quelli offensivi. L'ultima parola spetta ora al Commissario dello Stato, l'organo previsto dallo statuto siciliano per verificare la legittimità delle leggi regionali.

m. lo.

di perderli? All'Ars la legge è stata approvata il 3 dicembre scorso con 35 voti favorevoli e 24 contrari. Servirà a concedere 15 milioni di euro per investimenti e innovazione, una somma che dovrà essere reperita fra i fondi europei della programmazione 2014-2020. A beneficiarne saranno testate cartacee e online, tv, radio, agenzie di stampa che fatturano almeno il 60 per cento in Sicilia. La legge non piace ai rappresentanti del Movimento cinque stelle, da sempre contrari al finanziamento pubblico dei giornali. L'idea di schedare i lettori piace ancora meno. L'emendamento contro l'anonimato dei commenti è un'idea di Michele Cimino, ex fedelissimo di Gianfranco Miciché ora al seguito della "rivoluzione" del governatore Rosario Crocetta. "Una follia" l'ha definita il capogruppo all'Ars Giancarlo Cancellieri, rimproverando ai colleghi favorevoli alla norma una "scarsa conoscenza del mondo